On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 34 • Domenica 18 ottobre 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Il Papa all'udienza generale: «Chiedo perdono per gli scandali accaduti a Roma e in Vaticano»

Non ha spiegato, nel dettaglio, a quali fatti si riferisse. Si è limitato a chiedere perdono, «a nome della Chiesa», per «gli scandali che in questi ultimi tempi sono accaduti sia a Roma che in Vaticano». È iniziata così mercoledì mattina, la catechesi di Papa Francesco ai fedeli che affollavano piazza San Pietro per la consueta udienza generale. Con loro anche un gruppo di 700 malati, raccolti per evitare il rischio pioggia nell'Aula Paolo VI, attrezzata di maxi schermo. Francesco ha chiesto scusa per quegli scandali dei quali si parlava nei versetti del Vangelo letti dagli speaker in varie lingue: «Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!.. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli...». Il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi, ha precisato che Francesco ha fatto riferimento a Roma, ma «non per quanto riguarda il sindaco specificamente», perché si tratta di una questione «di carattere politico e non ecclesiale». «Il Papa - ha aggiunto Lombardi - si rende conto che ci sono persone semplici, delle persone che vengono alle udienze, che a volte sono turbate o addolorate per delle notizie che si leggono. E allora in questo senso, per quanto c'è una responsabilità della Chiesa o di uomini di Chiesa, il Papa chiede perdono che non ci sia edificazione e positività ma che ci siano anche a volte degli esempi negativi o delle cose che turbano». Ed è quello dei bambini violati, abbandonati o non amati lo scandalo più «insopportabile», nelle parole del Papa, «in quanto essi non hanno i mezzi per decifrarlo». Nella catechesi è tornato a lanciare il suo allarme sulle condizioni dei bambini di strada di tutto il mondo. «Noi adulti – ha detto – siamo pronti a parlare dei bambini come di una promessa della vita». L'amore, ha rilevato, «è la promessa che l'uomo e la donna fanno a ogni figlio, fin da quando è concepito nel pensiero. I bambini vengono al mondo e si aspettano di avere conferma di questa promessa: lo aspettano in modo totale, fiducioso, indifeso». E quando accade il contrario, «vengono feriti da uno "scandalo" insopportabile. Non possono capire cosa succede. Dio veglia su questa promessa, fin dal primo istante, non perde mai di vista i bambini. Guai a coloro che tradiscono la loro fiducia, guai! Il loro fiducioso abbandono alla nostra promessa, che ci impegna fin dal primo istante, ci giudica». Con «molto rispetto per tutti» e altrettanta «franchezza», Francesco ha aggiunto anche che «la loro spontanea fiducia in Dio non dovrebbe mai essere ferita, soprattutto quando ciò avviene a motivo di una certa presunzione (più o meno inconscia) di sostituirci a Lui. Il tenero e misterioso rapporto di Dio con l'anima dei bambini non dovrebbe essere mai violato».

Domani la presentazione del calendario diocesano per l'Anno Santo

Giubileo, diocesi pronta
Le iniziative per un anno

Ampio il progetto per le «Opere di misericordia» Già in arrivo prenotazioni per i pellegrinaggi a San Giovanni in Laterano

di Angelo Zema

La Porta Santa della carità all'ostello Don Luigi Di Liegro e alla mensa San Giovanni Paolo II, a via Marsala, che il Papa varcherà il 18 dicembre alle 16.30. La Porta Santa del santuario del Divino Amore, che sarà aperta il 6 gennaio, dopo quelle delle altre basiliche papali di Roma. Un ampio progetto di "opere di misericordia", a cominciare dall'accoglienza dei migranti e dal Fondo Famiglia per le famiglie in difficoltà. Itinerari per i pellegrini che arriveranno a Roma. Proposte spirituali e iniziative per le varie categorie di persone e operatori pastorali. Le "catechesi della misericordia" per preparare le parrocchie al pellegrinaggio verso la Porta Santa. Una celebrazione giubilare diocesana anche per i politici, il 22 giugno 2016, nella memoria liturgica di San Tommaso Moro. Sono solo alcune delle iniziative contenute nella guida del Giubileo preparata dal Comitato della Diocesi di Roma, dal titolo "Misericordiosi come il Padre", che sarà presentata alla stampa domani, alle ore 11.30, nel Palazzo Lateranense, sede del Vicariato, dal cardinale vicario Agostino Vallini, dal direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci, e dal vicepresidente dell'Opera romana pellegrinaggi, monsignor Liberio Andreatta. La guida si apre con una presentazione del cardinale vicario Agostino Vallini che chiarisce lo scopo del sussidio: «Offrire al più vasto numero possibile di fedeli e di persone che vivono nella nostra città l'opportunità di celebrare il Giubileo con molteplici itinerari spirituali e permettere a comunità e singoli di ricevere la grazia giubilare». La guida ospita il calendario degli eventi con il Papa, a partire dall'apertura della Porta Santa della basilica di San Pietro, alle 9.30 di martedì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, e di quella della basilica di San Giovanni in Laterano, prevista per la domenica successiva, sempre alle 9.30, e di San Paolo fuori le Mura, lo stesso giorno alle 17 (quest'ultima da parte del cardinale Legato). E c'è anche la «Preghiera per il Giubileo» scritta da Papa Francesco. Senza dimenticare gli itinerari progettati dall'Opera romana pellegrinaggi e una serie di iniziative curate dagli Uffici del Vicariato. I dettagli saranno illustrati domani alla stampa e resi noti dal nostro sito Romasette.it e poi da Roma Sette. Le iniziative "giubilari" della Caritas, va detto, saranno presentate anche giovedì 22, alle 17.30, nell'incontro con parroci, operatori pastorali e volontari alla Pontificia Università Lateranense: tra di esse, "Rimetti a noi i nostri debiti", con una speciale attenzione alle famiglie indebitate, e l'animazione delle Domeniche della Carità. Cuore del Giubileo, per la diocesi, sarà la cattedrale, la basilica di San Giovanni in Laterano, dove saranno indirizzati i pellegrinaggi delle parrocchie preparati dal sacramento della Penitenza. Due volte al giorno, alle 10 e alle 17.30, sarà prevista la celebrazione giubilare. «Con gioia e gratitudine - afferma uno dei due preposti della basilica, monsignor Giacomo Ceretto - il Capitolo, canonici e coadiutori, ha accolto la notizia che sarà lo stesso Papa Francesco ad aprire la Porta Santa della sua cattedrale. Il Consiglio episcopale diocesano presiederà alcune delle più importanti celebrazioni dell'anno giubilare, l'arcivescovo vicegerente presiederà i riti delle stazioni quaresimali». Da ogni parte del mondo, aggiunge monsignor Ceretto, «stanno arrivando prenotazioni per riti penitenziali e celebrazione dell'Eucaristia». In basilica è attivato un servizio di prenotazioni on line all'indirizzo: *basilica@laterano.va* (fax 06.69886493).

In alto la Porta santa della basilica di San Giovanni in Laterano. Sopra la copertina della Guida diocesana per il Giubileo della Misericordia

l'annuncio

Francesco ordinerà vescovo monsignor Angelo De Donatis

Sarà Papa Francesco a presiedere l'ordinazione episcopale di monsignor Angelo De Donatis, nuovo vescovo ausiliare di Roma. Francesco sarà lunedì 9 novembre per l'occasione a San Giovanni in Laterano, proprio nella solennità della dedicazione della Basilica Lateranense: l'inizio è fissato alle ore 17. De Donatis, 61 anni, è stato nominato ausiliare lo scorso 14 settembre: sarà la prima consacrazione del Papa nella cattedrale di Roma. La notizia è stata annunciata lunedì con la pubblicazione della versione aggiornata del calendario delle celebrazioni presiedute dal Santo Padre nei mesi di ottobre e novembre, da parte dell'Ufficio delle Celebrazioni liturgiche pontificie. L'altro impegno che si aggiunge a quelli già noti è la Messa nella basilica di San Pietro in suffragio dei cardinali e dei vescovi defunti nel corso dell'anno, la mattina del 3 novembre. Confermata la tradizionale celebrazione al cimitero del Verano, alle 16 del primo novembre, solennità di Tutti i Santi.

Editoriale

La missione dalla parte dei poveri

di Matteo Zuppi *

«Dalla parte dei poveri» è il tema della Giornata Missionaria di quest'anno. San Giovanni XXIII la Chiesa la voleva di tutti, particolarmente dei poveri. La missione è proprio credere che la Chiesa è di tutti e per tutti ed inizia da quelli che sono "nessuno" per un mondo imbambolato dal benessere, che diventa spettatore della sofferenza dalla solitudine di un computer. Chi ama i poveri e vede il mondo finalmente dalla loro parte, ama tutti e capisce anche la parte dove sta lui! E solo mettendoci dalla loro parte capiamo l'amore! La missione non è affatto una dimensione per pochi, riservata ad alcuni "specialisti" mossi da una sensibilità particolare. Può il cristiano non essere missionario? Può una comunità chiudersi in un orizzonte piccolo? Se la Chiesa non esce, afferma sovente Papa Francesco, si ammala. E diventa sterile. Senza la missione finiamo per smarrirci per strada, invece di guardare con gli occhi di Dio e di portare il cuore di Gesù. A volte il suo invito ad andare per strada appare inopportuno, addirittura troppo esigente o poco rispettoso dei nostri tempi e necessità. Ma senza uscire perdiamo la gioia e solo se ci mettiamo in cammino la troviamo. Missione è lavorare, a tutte le età e condizioni, come operai nella grande messe di un mondo che già biondeggia. Sono gli altri che mi fanno capire chi sono. Altrimenti restiamo prigionieri delle nostre interpretazioni, del narcisismo che si compiace di quello che si è ma senza il prossimo, quindi senza amore vero. A volte restiamo fermi nelle nostre abitudini perché ci sentiamo piccoli di fronte a un mondo complesso, poco preparati, ed invece di rivestirci del Vangelo ci mettiamo alla ricerca di programmi e soluzioni in laboratorio. Gesù ci manda come siamo, diffidandoci anzi di prendere due tuniche e la bisaccia. La missione non è un sacrificio: è la gioia di avere trovato quello per cui vale la pena vivere ed è comunicare questa gioia a tanti che la aspettano. Qualche volta siamo finiti per chiuderci nel piccolo e abbiamo rinunciato al "vasto mondo". Il territorio ci aiuta a partire per arrivare ai confini della terra! Vedere il nostro piccolo dal grande mondo ci aiuta a relativizzare tanti problemi superflui che finiscono per diventare centrali, a ritrovare la fretta dell'amore, mentre la tiepidezza pensa di avere sempre tempo. Solo chinandoci sui poveri possiamo vedere il nostro vero volto di cristiani. La missione nasce da un cuore pieno di misericordia e la manifesta. Gesù manda i suoi perché ha compassione. Vede le folle e capisce, e solo la misericordia ce lo fa capire, che in realtà sono stanche e sfinite perché senza pastore. La missione è amore commosso per un mondo ferito, inquieto, pieno di sofferenze, che «gridano giorno e notte». Ascoltiamole e rispondiamo facendoci vicini! La missione è anzitutto un problema di cuore. Andare ce lo fa trovare! Missione e misericordia sono intimamente legate e si nutrono l'uno dell'altra. La missione ci aiuta a vivere non da isole, nella consapevolezza che il mondo è uno e ci si salva insieme, non da soli. È esperienza di comunione con altre Chiese, globalizzando la solidarietà e liberandoci da quell'indifferenza pratica che ci fa restare dove siamo e che ci illude di poter conservare quello che abbiamo. Quando due persone s'incontrano, avviene la missione. Per farla non bisogna andare lontano: la missione inizia con il vicino di casa, con il collega di lavoro, con la persona affaticata che vedi nell'autobus, con il povero invisibile di cui solo l'amore ci aiuta a vedere i tratti, rendendo l'estraneo un volto e una persona e il Vangelo una storia di amicizia e di umanità. Certo, la missione ci può e deve portare anche lontano e ci fa sentire a casa in luoghi e culture differenti, lontani geograficamente, ma vicini nell'amore. Facendolo scopriamo la forza che abbiamo e che ci rende capaci di globalizzare l'amore! È la gioia di cristiani che si mettono per strada, che vincono la paura e aiutano la casa comune degli uomini, l'unica, rendendola migliore e comunicando il Vangelo, bella notizia che rende belli ogni persona e tutto il mondo. È possibile sempre, con umili inizi e con poveri mezzi.

L'incontro a San Tommaso Moro

La storia del terrorista in un incontro della scuola di politica a San Tommaso Moro con il carabiniere Fidelibus che lo conobbe al processo

Anni di piombo, la conversione di Bignami

di Antonella Gaetani

La forza di uno sguardo e la profondità di una voce. Maurice Bignami e Giuseppe Fidelibus guardano i tanti ragazzi che prendono posto nella sala incontri della parrocchia di San Tommaso Moro, alle spalle della Sapienza. Sono lì per ascoltare la loro storia. Maurice Bignami era uno dei capi di Prima Linea, l'organizzazione armata di estrema sinistra nata nel 1976. Il 19 marzo del 1980 Bignami uccide il giudice Guido Galli. Giuseppe Fidelibus è il carabiniere che si ritrova a Firenze durante il processo. Il loro è un incontro che cambia il senso delle rispettive vite. «Quando Maurice entra in aula - racconta Fidelibus - si presenta con dei libri sotto il braccio e inizia a studiare. Lo guardo. La sua posizione mi provoca. Cristo è la risposta alla matita che punge quelle pagine? Risponde alla sua sete di conoscenza? Tra noi - continua - non c'è dialogo. Ma in quella distanza si stabilisce un rapporto forte. Ad unirci è un'ansia interiore. Il ponte tra me e lui è una domanda: Chi sono? La mia vita che valore ha?». E quasi commosso aggiunge: «Interrogativi che consumano la carne. L'ultimo giorno che ci siamo visti, Maurice lascia l'aula accompagnato dai suoi libri. Mi dico: "Quest'uomo non posso perderlo". Dentro di me recito l'Angelus e penso: "Signore fa che quest'uomo ti incontri"». Passano trent'anni, Giuseppe è un professore universitario, è legato a Comunione e Liberazione. «Uno studente - ricorda Fidelibus - mi dà la rivista *Tracce* e sfogliandola vedo la faccia di Maurice dietro le sbarre. Leggo la sua storia: si era convertito. La fedeltà del Mistero mi permise di vedere quel che avevo chiesto. Trent'anni bruciati dal soffio dello Spirito». Si attiva e si incontrano. E racconta degli aneddoti che descrivono una serie di incastri che legano le loro vite. Una serata che scorre ripercorrendo i difficili anni di piombo. «Capii che la violenza non era l'unica strada», dice Maurice Bignami. Ma cosa provoca la dissociazione dall'organizzazione armata? «Un incontro. Cambia il mio cuore. È qualcosa di molto forte, che passa attraverso la carne. È Cristo che parla, ci fa fratelli anche quando tutto ci divide». Un incontro provocato da uno sguardo femminile fatto di «tenerezza. È la dolcezza di Maria a portarmi a Cristo. I suoi occhi sono fecondi d'amore. E sconvolgono ogni percorso». Durante la sua testimonianza sottolinea: «Il 1982 è un anno fondamentale. Comincio a capire che c'è qualcosa di sbagliato alla radice. Inizia, così, un lungo processo che mi porta alla dissociazione dall'organizzazione militare». E, nel suo lungo racconto, sottolinea: «La giustizia non è solo l'applicazione di una norma ma una relazione diversa con se stessi e il mondo. Questo cambiamento permette al male di diventare bene». L'incontro apre il percorso di formazione sociale e politica avviato lo scorso anno dalla parrocchia di San Tommaso Moro. Infatti la sala è strapiena di giovani studenti e due di loro aprono il dibattito ripercorrendo la storia di quegli anni. «L'1% dei giovani è interessato alla politica», ha detto monsignor Andrea Celli, parroco di San Tommaso Moro introducendo la serata. «L'azione politica, invece, è importante. Nel nostro percorso proponiamo la catechesi applicata alla vita. Non c'è separazione tra ciò che si ascolta in parrocchia e ciò che si vive».

Pastorale sanitaria, tra preghiera e condivisione

Presentato ieri il programma dell'anno Tra le iniziative giubilari, l'adorazione eucaristica nelle cappelle ospedaliere Ricca di proposte la Giornata dedicata alla custodia del creato, il 7 e 8 novembre

MARINA TOMARRO

«Il Giubileo della Misericordia è una grande occasione per tutta la Chiesa per capire meglio la vera esperienza della malattia. Non solo riscoprendo quell'opera di misericordia corporale di visitare gli infermi, ma soprattutto attraverso l'accoglienza del mistero dell'infermità, già indicata da Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Salvifici doloris*». Così il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, delegato per la pastorale sanitaria diocesana, ha spiegato lo stretto rapporto tra questo nuovo anno pastorale e il Giubileo della Misericordia ormai alle porte, nel convegno diocesano per gli animatori della pastorale sanitaria, che si è svolto ieri al Pontificio Seminario Romano Maggiore. «Nel Vangelo della misericordia - ha continuato il vescovo Leuzzi - c'è la proposta all'uomo del perché vivere l'esperienza della malattia. La Chiesa è chiamata da una parte ad annunciare il Vangelo della Misericordia, ma nello stesso tempo anche ad aiutare la società ad individuare quelle strategie organizzative che vanno al di là del raggiungimento del benessere psicofisico, per sostenere la persona a vivere il momento della infermità non in solitudine, ma in condivisione e in profonda umanità con gli altri fratelli sofferenti». Tanti sono gli appuntamenti previsti dal Centro diocesano in questo nuovo anno pastorale, partendo dai prossimi 7 e 8 novembre in occasione della Giornata diocesana per la custodia del creato. Il 7 novembre infatti ci sarà un convegno sul tema «La comunità cristiana e la cura della casa comune» sull'enciclica «Laudato si'», dalle 9, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, a cui parteciperanno tra gli altri il vescovo ausiliare Matteo Zuppi, Andrea Masullo, dell'università di Camerino, e Stefano Zamagni, dell' Università di Bologna. Il giorno dopo è in programma la Marcia della Terra che partirà dal Colosseo alle 9, giungerà alle 10.30 a piazza Santi Apostoli, dove nella basilica omonima sarà celebrata la Messa dal cardinale vicario Agostino Vallini, e poi proseguirà verso piazza San Pietro per l'Angelus. «Il programma dell'anno - ha sottolineato monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la pastorale sanitaria - vuole essere un cammino teso a creare una consapevolezza ecclesiale del non lasciare sole le persone nella malattia. E va aggiunta l'importanza del tema della formazione e del guardare al tessuto delle parrocchie, non solo degli ospedali, perché spesso la malattia nella cronicità viene vissuta con grande solitudine e disperazione». Tra le iniziative, da segnalare il Giubileo mondiale dei malati e degli operatori sanitari con papa Francesco, che si svolgerà in Vaticano il prossimo 12 giugno, un cammino di formazione per medici ed infermieri su come vivere la misericordia a servizio del mondo sanitario, un convegno sul tema attuale del fine vita il 5 e 6 febbraio e una giornata di preparazione per i religiosi sui sacramenti della riconciliazione e dell'unzione degli infermi. «Per vivere pienamente questo tempo di grazia - ha concluso monsignor Manto - tutti i venerdì nelle cappelle ospedaliere, dalle tre, ci sarà l'adorazione eucaristica e la recita della Coroncina alla Divina Misericordia, per poter essere così vicini a coloro che soffrono».

Due interventi su Siria e Nepal, la testimonianza del cardinale Tagle sulle Filippine, il racconto di don Pacini sulla realtà del Kenya

Il cardinale Vallini ha presieduto la celebrazione e ha conferito il mandato agli evangelizzatori in partenza, tra cui due famiglie

Veglia missionaria tra drammi e povertà

DI VANESSA RICCIARDI

«Si può fare qualcosa, l'invito del Signore è "date voi stessi", ed è l'invito che noi vogliamo sentire riecheggiare dalle testimonianze dei volontari». Nella basilica di San Giovanni in Laterano, don Alberto Pacini, rettore di Sant'Anatasia e già missionario fidei donum della diocesi, ha aperto così giovedì la veglia missionaria diocesana dal tema "Mandati per annunciare un lieto messaggio", presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini alla presenza del vescovo Matteo Zuppi, incaricato diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese. Durante la veglia - celebrata alla presenza di alcuni padri sinodali, tra cui due cardinali e alcuni vescovi - è stato affidato il mandato missionario al gruppo di religiose delle Suore Ospedaliere della misericordia, alle Missionarie Clarisse del Santissimo Sacramento e ai padri Rogazionisti che partiranno per Indonesia, Stati Uniti e Vietnam; insieme a loro hanno ricevuto il mandato anche Stefano e Romina Montaina, della parrocchia di San Giuseppe al Trionfale, inviati in Belgio, e a Emanuele e Daniela Amendola, della parrocchia di San Tarcisio, inviati in Francia: due famiglie pronte a partire insieme ai loro bambini ancora piccoli. Per Pacini, a lungo missionario in Kenya, «è bello vedere quando i semi della missione germogliano». Alla sua destra un cartellone che mostra le foto della parrocchia di Nostra Signora Assunta a Ithanga, in Kenya, che conta oggi una casa ospiti, un centro pastorale e un dispensario per accogliere le partorienti. Dopo di lui è intervenuto il cardinale Louis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila e presidente di Caritas Internationalis: «Vogliamo condividere con tutti il grande dono di Gesù e del suo Vangelo - ha detto -. La Chiesa in Asia è una minoranza, ma le scuole cattoliche permettono di studiare ai bambini di tutte le religioni». Quindi ha citato l'incontro con una donna cinese buddista che gli ha raccontato di avre frequentato da piccola una scuola cattolica a Hong-Kong. «Ancora oggi - ha proseguito - conserva nel suo cuore gli insegnamenti cristiani e vuole che i suoi figli li ricevano». I missionari devono affrontare guerre e povertà, ha raccontato padre Elias Janji, parroco armeno cattolico di Aleppo, in Siria. Francesco Giovannelli, della onlus Aiutiamo la Siria!, ha letto una sua lettera: «I cristiani che ancora vivono qui combattono contro il male restando», le parole del religioso. In arrivo invece dal Nepal, l'altro fronte sul quale è impegnato in modo particolare il Centro missionario diocesano, la testimonianza di Alberto Luzzi, volontario di "Jay Nepal". «In un campeggio di volontariato, in un luogo piegato dalla devastazione del terremoto - ha raccontato - un applauso ci ha riportato al significato della nostra missone. Possiamo e dobbiamo fare qualcosa per questi nostri fratelli e sorelle in difficoltà». I missionari non portano sollievo solo nelle aree disagiate, ha proseguito il cardinale Tagle: «Molte persone emigrano per colpa della povertà: sono loro i migliori missionari filippini e portano dovunque la gioia della fede. Una signora filippina che si occupa di due bambini italiani - ha aggiunto - mi ha confidato: "Mi domando chi nutre i miei figli nelle Filippine, mi si stringe il cuore, ma poi guardo i due bambini italiani di cui mi prendo cura, e cerco di dare loro l'amore che io vorrei dare i miei figli". Questo non è un lavoro, è una missione, e Roma ha la fortuna di avere molti missionari». Nell'opera di tutti loro, ha concluso il cardinale Vallini, si sente vibrante la parola di Gesù: «Penso che anche voi, ascoltando queste testimonianze così toccanti, abbiate sentito l'emozione di quella parola di Gesù che dice: "Andate e proclamante il Vangelo, io sono con voi"».

Sopra e sotto due momenti della veglia missionaria diocesana (Foto Gennari)

Tre giornate in città promosse dal Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, che si concluderanno con l'udienza del Papa Via Crucis al Colosseo

Il popolo gitano a Roma, in 5.000 da tutto il mondo

Si terrà a Roma, dal 23 al 26 ottobre, il pellegrinaggio mondiale del popolo gitano organizzato dal Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti. Obiettivo: commemorare il 50° anniversario della storica visita di Paolo VI al campo nomadi di Pomezia avvenuta il 26 settembre 1965. È attesa la partecipazione di oltre 5.000 gitani provenienti da tutti i Paesi d'Europa, dall'America e dall'Asia. Per l'occasione, papa Francesco concederà un'udienza speciale in Aula Paolo VI, lunedì 26 ottobre. «L'evento - spiegano i promotori - vuole ricordare al popolo gitano, e all'intera comunità, l'apertura della Chiesa nei confronti di chi vive ai margini della società promossa in modo particolare cinquant'anni fa da Papa Montini e si propone di diventare un "incontro delle culture", un'occasione per far conoscere all'opinione pubblica la storia e le qualità dei gitani, spesso vittime di pregiudizi e ostilità». Quanto al programma dell'evento - organizzato con la collaborazione dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni - , l'arrivo dei partecipanti è previsto da venerdì 23. Nella mattinata di sabato 24, i pellegrini avranno la possibilità di visitare la città e, in particolare, le Catacombe di San Callisto, San Sebastiano e Santa Domitilla. Alle 18,30 avrà inizio, nell'area del Colosseo, la celebrazione della Via Crucis presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini. Domenica 25, alle 12, è prevista la celebrazione della Messa al santuario della Madonna del Divino Amore presieduta dal cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti. La giornata si concluderà nella basilica di Santa Maria in Trastevere con un concerto di musica gitana. «Nella mattina del 26 ottobre, in Aula Paolo VI, i partecipanti - spiega una nota degli organizzatori - saranno ricevuti in udienza dal Santo Padre e, dopo l'incontro, verrà offerto loro il pranzo al sacco. Il pellegrinaggio terminerà con la visita privata dei pellegrini alla basilica di San Pietro». Le statistiche più recenti parlano di circa 36 milioni di gitani sparsi in Europa, nelle Americhe e in alcuni Paesi dell'Asia e 18 milioni in India, terra originaria di questa popolazione. In Bangladesh, nelle Filippine e Indonesia vive oltre 1 milione di "sea gypsies"(nomadi del mare) e un altro milione lo si conta negli Stati Uniti. In Brasile vivono oltre 900 mila nomadi mentre, per quanto riguarda il continente europeo, le stime ufficiali del Consiglio d'Europa parlano di numeri che oscillano tra i 10 e i 12 milioni, con una rilevante concentrazione nell'Est europeo. «La pastorale per i nomadi - afferma il Pontificio Consiglio - è ben strutturata in 24 Paesi, soprattutto in Europa, negli Stati Uniti, in Brasile e in Argentina, in India e in Bangladesh dove credenti laici, sacerdoti, diaconi e religiosi di origine gitana sono diventati parte integrante delle comunità cristiane».

formazione

Matrimonio e famiglia: corso diocesano da domani al Seminario Maggiore

Il Centro diocesano per la pastorale familiare e l'Istituto superiore di Scienze religiose Ecclesia Mater (Università Lateranense) propongono da domani il corso «Matrimonio e famiglia basic». «Conoscenze di base - spiega una nota - per comprendere il meraviglioso disegno di Dio sull'amore umano, sul matrimonio e sulla famiglia». Proposta rivolta alle coppie di sposi, ai fidanzati, a insegnanti ed educatori, ma anche a quanti lavorano per la famiglia a titolo professionale. Il corso si terrà al Seminario Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4, con possibilita di parcheggio interno) ogni lunedì fino al 14 dicembre, dalle ore 19. Informazioni: mail *luca.pasquale@vicariatusurbis.org*, tel. 06.6988.6211.

solidarietà

Caritas e Centrale del Latte insieme a sostegno delle famiglie in difficoltà

Latte fresco ogni giorno per le famiglie in difficoltà assistite dalla Caritas diocesana. È l'iniziativa della Centrale del Latte di Roma che ha preso il via giovedì, presso l'Emporio della Solidarietà promosso dall'organismo diocesano. Centoventi litri di latte fresco, in confezioni con etichetta personalizzata, verranno consegnate cinque giorni a settimana dall'azienda alimentare alla Caritas, insieme a confezioni di latte a lunga conservazione e burro. Per il direttore della Caritas diocesana monsignor Enrico Feroci è un'iniziativa «fondamentale perché ci assicura continuità nei rifornimenti per un bene essenziale per tutti».

la novità. All'Ostello vaticano visita a sorpresa del Pontefice

Offerto dai gesuiti e sostenuto dalla Elemosineria, è gestito dalle suore di Madre Teresa Si chiama «Dono di Misericordia»

DI PIETRO MARIANI

Non è passata neanche una settimana dall'inaugurazione che il Papa ha subito visitato, a sopresa, il nuovo dormitorio per persone senza dimora in via dei Penitenzieri, nei pressi dell'Ospedale Santo Spirito. L'ha reso noto Radio Vaticana spiegando che «il Papa ha voluto vedere di persona la struttura del nuovo dormitorio. La visita è durata poco meno di mezz'ora». Ad accogliere Francesco c'erano l'elemosiniere monsignor Konrad Krajewski, il preposito generale dei Gesuiti padre Adolfo Nicolas e tre suore che svolgono il loro servizio insieme ai volontari. Il dormitorio, in zona extraterritoriale, è stato offerto in dono a Francesco dalla Curia generalizia della Compagnia di Gesù. Un modo per rispondere con un gesto concreto all'appello del pontefice ad aprire le porte all'accoglienza di persone bisognose e in difficoltà. La struttura, chiamata "Dono di Misericordia", può accogliere ogni notte fino a 34 uomini. A gestirla, le suore Missionarie della Carità. Tutti i lavori «sono stati seguiti e finanziati dalla Elemosineria apostolica, cioè attraverso le offerte che provengono dalla distribuzione delle pergamene con la Benedizione Apostolica e dai generosi contributi delle persone private». L'Elemosineria, insieme alle suore di Madre Teresa, «si impegna inoltre a sostenere economicamente tutta l'attività del dormitorio». L'accoglienza viene regolata in modo strutturato. Si comincia con un colloquio con le religiose per l'accettazione e la registrazione, presso la casa Dono di Maria in Vaticano. Il pernottamento può avere una durata massima di 30 giorni, durante i quali vanno rispettati orari precisi: dalle 18 alle 19 l'ingresso in dormitorio, la sveglia alle 6.15 e alle 8 la chiusura della casa, per il riordino e la pulizia. Gli ospiti possono usufruire della cena offerta alla mensa del Dono di Maria, prima di raggiugnere il dormitorio, della colazione preparata nel locale del dormitorio e del servizio docce sotto il colonnato di piazza San Pietro.

anniversari. Monsignor Di Liegro ricordato da Ciotti e Zuppi

Martedì pomeriggio il vescovo Matteo Zuppi ha presieduto ai Santi Apostoli la Messa nell'anniversario della morte di monsignor Di Liegro. Omelia di don Ciotti

«Ha saldato il legame con il cielo nell'ascoltare e tentare di placare la fame di giustizia degli uomini, qui, in terra». Don Luigi Ciotti tiene l'omelia della Messa in ricordo di monsignor Luigi Di Liegro, uno fra i maggiori protagonisti della vita religiosa di Roma dagli anni Settanta fino alla sua morte nel 1997.
A presiedere la celebrazione, martedì nella basilica dei Santi XII Apostoli, nell'anniversario della scomparsa, è il vescovo Matteo Zuppi. Don Ciotti recupera il pensiero del prete gaetano, ma romano d'adozione, per il quale «carità e giustizia sono indivisibili», laddove per carità non si intende «la beneficenza ma la costruzione di percorsi che restituiscano la dignità alle persone». E ripercorre il cammino di Di Liegro, «faccia a faccia con la realtà delle baracche nel primo incarico», dal '53 al '64, presso la parrocchia di San Leone I al Prenestino. Da lì arrivarono tutte le battaglie successive: per i carcerati, per gli immigrati, per coloro che non hanno un lavoro «condannati, allora come oggi, a una morte civile e sociale». E poi il convegno diocesano del 1974, di cui Di Liegro era stato fautore «e che aveva avuto grande risonanza nel mettere in luce le debolezze e le mancanze» della Capitale. «Ma non era, e non è, solo Roma – mette in guardia don Ciotti -. È la storia del Paese e mai come ora, dinanzi a una tale povertà culturale e una tale sproporzione di diritti, deve alzarsi un grido, avendo nelle mani e nel cuore, proprio come faceva il caro Luigi, il Vangelo e la Costituzione italiana».
La lezione di Di Liegro resta ancora valida, come è stato anche ricordato nel pomeriggio, in occasione della presentazione a Palazzo Valentini del libro "Misericordia e carità nel pensiero di Luigi Di Liegro", a cura della Fondazione che del sacerdote porta il nome.

La chiesa di Santa Maria della Speranza al Nuovo Salario

Obiettivo giovani a Santa Maria della Speranza

Una particolare attenzione alle nuove generaizoni nella parrocchia che festeggia il 50°

DI MARTA ROVAGNA

Una comunità accogliente ed aperta, soprattutto per i giovani, come vuole il carisma dei salesiani. È Santa Maria della Speranza, al Nuovo Salario, parrocchia che riceve questa mattina la visita del cardinale vicario Agostino Vallini, dove si festeggiano i 50 anni di fondazione e la chiusura delle celebrazioni per il bicentenario di san Giovanni Bosco. A guidarla è padre Alvaro Forcellini, da cinque anni responsabile della comunità, dove è impegnato con 6 confratelli (5 sacerdoti e un fratello laico). «La vicinanza con l'Università Salesiana e con la casa di formazione di Roma - ci spiega - porta un grande contributo in termini di forze e di energie per la parrocchia». Composta da circa 22mila abitanti la comunità offre ai suoi parrocchiani un'accoglienza continua, con un'attenzione particolare ai giovani: «Soprattutto - sottolinea don Alvaro - per quelli con maggiori difficoltà, che vivono maggiormente soli e isolati. Per loro l'oratorio è aperto tutti i giorni eccetto il mercoledì, ci sono circa 50 adolescenti ogni giorno che trovano qui spazio per giocare insieme e vivere ore di serenità». Accanto all'attività libera la parrocchia propone corsi sportivi avvalendosi delle attrezzature dell'università e un gruppo di teatro. «L'obiettivo del nostro agire è quello che ci indica san Giovanni Bosco: sugli interessi dei ragazzi si lavora per trasmettere i nostri interessi, cioè vivere come cristiani, più vicini al Signore». La comunità salesiana si avvale anche di un folto gruppo di laici impegnati nella pastorale: sono circa 150 e si dedicano alla catechesi di iniziazione cristiana, alla preparazione al matrimonio, alla catechesi post-battesimale e diversi di loro seguono gli ammalati. Ce ne parla Claudio Civerchia, coordinatore del Consiglio pastorale: «Come salesiani il nostro fiore all'occhiello è quello dell'oratorio, seguiamo le famiglie ma il lavoro grande è sui giovani. Io sono sia ex allievo oratoriano, sia salesiano cooperatore. Per me lavorare in parrocchia è ridare quello che ho ricevuto, cerchiamo di collaborare per fare in modo che la comunità sia accogliente ed educativa, quindi perché non mettersi in gioco in prima persona?». I laici impegnati «sono un gruppo molto vivace e corresponsabile - spiega don Alvaro - , che copre e porta avanti molte realtà. Forse la più bella, e quella in cui lavoriamo di più insieme, è la catechesi di iniziazione cristiana, proposta il sabato pomeriggio per tutti i gruppi; a loro è poi dedicata la Messa vespertina del sabato, è un'occasione molto intensa che si vive insieme con grande gioia». Quest'anno ampio spazio alla formazione, di stampo salesiano ma fedele alle indicazioni diocesane: sarà la riflessione sulla misericordia in vista dell'imminente anno giubilare. Viva è anche l'attività della Caritas: sono 90 le famiglie sostenute con due pacchi alimentari al mese, gli operatori del centro di ascolto danno sostegno per tutti gli altri bisogni.

Indicazioni concrete per la pastorale di evangelizzazione a Roma nell'intervento di don Puig, docente alla facoltà di Teologia di Catalogna, all'incontro diocesano del clero «Conversione pastorale» per conoscere la metropoli

Sacerdoti, l'impegno a «costruire la città»

DI ANGELO ZEMA

Diventare una "Chiesa urbana", suscitare la fede, vivere la responsabilità della costruzione della città. Sono i tre atteggiamenti fondamentali del sacerdote per una pastorale di evangelizzazione a Roma che sappia «far sorgere il fuoco lì dove c'è la brace». Una sfida certamente, in un tempo dove «il dominio culturale del cattolicesimo non esiste più» ma il suo ruolo non è affatto «irrilevante», in un tempo di grande opportunità, grazie all'insegnamento e allo stile di papa Francesco «che ci spinge a non restare fermi nelle nostre tende ma a uscire e a calpestare le strade della città». Così don Armand Puig i Tàrrech, spagnolo, docente alla Facoltà di Teologia di Catalogna, ha indicato (testo integrale su *www.romasette.it*) le grandi linee di una pastorale di evangelizzazione a Roma, nel primo dei due incontri speciali di formazione permanente del clero promossi dalla Diocesi (il prossimo, sull'Islam, è in programma il 19 novembre). Un contributo che, ha spiegato il cardinale Vallini aprendo giovedì mattina l'incontro nell'aula magna dell'Università Lateranense, è ispirato agli atti del convegno sulla pastorale nelle grandi città, tenutosi a Barcellona nel 2014 e concluso a Roma con un'udienza del Papa. Puig, "anima" di quel convegno cui intervenne anche il cardinale, ha indicato la parabola del buon samaritano come «paradigma» della pastorale delle grandi città e ha illustrato sette vie per vivere concretamente la «Chiesa in uscita» cara a papa Francesco. Una pastorale «policentrica», come una sorta di rete, che non si esaurisca nello spazio della parrocchia. La centralità delle visite alle case e dell'incontro con le persone, «con lo scudo della pazienza e della fiducia e con la spada della prossimità», per dirla con parole paoline. La parrocchia come «santuario di misericordia», che «contesta la solitudine» delle persone prigioniere dell'anonimato: ecco allora l'opportunità di scelte come l'apertura della chiesa più a lungo possibile per preghiera e adorazione, l'attenzione alla pietà popolare, la cura della liturgia domenicale, la vicinanza ai poveri.

Il teologo: la parrocchia può essere «santuario di misericordia. L'incontro personale con i poveri definisce la missione della Chiesa nella città»

Basti pensare ai profughi o agli immigrati in genere, agli anziani soli, ai senza dimora, solo per fare qualche esempio. «Il pastore che abita nella grande città - ha sottolineato Puig - raccoglie nella sua sollecitudine tutte queste persone scartate, membra di un organismo vivo, dell'umanità che soffre», così che «l'incontro personale con i poveri definisce la missione della Chiesa nella città». I poveri, in sostanza, «bussola nella vita di Gesù», lo sono anche per i pastori della Chiesa «perché ci liberano dall'autoreferenzialità». Nella grande città, allora, e soprattutto nelle sue periferie - «religiose, urbane, sociali, esistenziali» - il vero «programma» è il Vangelo, ha affermato Puig. L'aveva scritto Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio ineunte*, l'ha ribadito Francesco nella *Evangelii gaudium*, riprendendo le intuizioni di Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi*: tre documenti che collega quello che Puig ha definito «il primo Post-Concilio» con «il secondo Post-Concilio», iniziato con il pontificato di Francesco. Un «Vangelo vissuto» come «Chiesa di popolo», segno per Puig di un «tessuto ecclesiale» che «feconda la grande città e dà l'anima che necessita». Alla radice di questa missione, secondo il teologo, l'urgenza di una «conversione pastorale» fatta di «audacia dell'incontro, forza attraente del Vangelo, dialogo che raggiunge il cuore dell'altro». Una «conversione» che porti a «conoscere personalmente la città», a «leggere dentro di essa i segni dei tempi» e a «percepire come la salvezza di Dio si radica nella storia concreta dell'umanità che abita in modo particolare in quel posto». «La città ci appartiene - ha sottolineato Puig - per tanti motivi: teologici, storici e personali. Occorre anche conoscere le "città culturali invisibili"», citazione di *Evangelii gaudium* , «che stanno dentro la grande città».

L'incontro di formazione del clero all'Università Lateranense (Foto Gennari)

La chiesa parrocchiale di Gesù Divin Salvatore a Tor de' Cenci

Gesù Divin Salvatore: si punta su carità e cura dei giovani

Lavora su più fronti don Cicero Josè de Almeida, parroco di Gesù Divin Salvatore a Tor de' Cenci, che ieri pomeriggio ha ricevuto la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini. I bambini hanno due giornate di oratorio (venerdì pomeriggio e domenica), è nato un gruppo post cresima, le persone con difficoltà economiche vengono sostenute dallo sportello Caritas a domicilio, in modo da garantire riservatezza e stabilire un rapporto maggiormente significativo con le persone. Carità, cura dei piccoli e dei giovani sono solo alcuni degli obiettivi su cui don Cicero ha puntato nella sua parrocchia di 18mila abitanti, che guida da cinque anni. Primo sacerdote diocesano dopo i padri salvatoriani cui era affidata Gesù Divin Salvatore dalle origini, don Cicero si è dato da fare, anche in collaborazione con altri presbiteri: «Abbiamo attivato il percorso dei Dieci comandamenti in gemellaggio con San Bernardo di Chiaravalle, ed è iniziato un laboratorio della fede (formazione post-Dieci comandamenti *ndr.*) con l'aiuto e il sostegno di don Fabio Pieroni, parroco della comunità di Centocelle. Mi sembra importante imparare a lavorare insieme per la Chiesa. Stessa collaborazione con don Alessandro di Meglio, ora alla Garbatella, che ha ideato un modello di incontri per universitari; importato qui, sta dando i suoi frutti». Gesù Divin Salvatore cura anche la catechesi di iniziazione cristiana, e negli ultimi anni il gruppo dei catechisti si è allargato a giovani coppie: «È mio desiderio che la catechesi, soprattutto quella della Comunione, sia seguita da due sposi, è un bel segno di accoglienza e di ascolto per i bambini». Bambini che nei due cicli del corso sono circa 150. La carità e l'assistenza ai malati camminano nella parrocchia di Tor de' Cenci su binari paralleli: «Chi va in casa a portare i pacchi viveri registra la presenza di malati o di persone sole, quindi i ministranti si recano in visita per portare la Comunione e fornire un piccolo accompagnamento spirituale - spiega don Cicero -, è una cosa a cui prestiamo molta attenzione». Un altro aspetto curato dal parroco è la formazione per gli animatori dell'oratorio: oggi Federico Palmulli, 19enne, si occupa di gestire la pastorale per i bambini, dopo aver frequentato il corso del Cor. «Sono direttore dell'oratorio da quest'anno ma sono animatore da 5 anni, - ci racconta il ragazzo - quest'anno lo abbiamo organizzato in modo più strutturato, i bambini vengono divisi in tre fasce d'età e si lavora su percorsi diversi. I bambini sono circa 30 mentre gli animatori sono dieci. La cosa che mi piace di più è il sorriso dei bambini, il fatto che quando mi incontrano mi salutano, mi vengono incontro, questa è la gioia più grande». Per don Cicero «l'esperienza funziona molto bene, i bambini vengono poi tutti a Messa e hanno trovato uno spazio di accoglienza e di ascolto che credo sia molto importante».

Marta Rovagna

Domenica prossima la prima iniziativa del progetto curato dall'Ufficio diocesano e dall'Usmi, dal titolo «Carismi nella città»

Vita consacrata, i volti della missione a Roma

Coordinato dall'Ufficio diocesano per la vita consacrata e dall'Usmi diocesana, prende il via domenica prossima il progetto "Carismi nella città: volti della misericordia di Dio". In questo anno dedicato alla Vita consacrata, lo scopo del progetto è quello di creare occasioni di conoscenza, ascolto, dialogo, preghiera, focalizzando l'attenzione sulla missione che le diverse forme di vita consacrata svolgono nella città di Roma, ma non solo. «L'idea - spiegano i promotori - è di "raccontare" la ricchezza della presenza della vita consacrata, una presenza solidale e misericordiosa vicina a quell'umanità fragile, debole, sofferente, emarginata, che vive a Roma. È una narrazione che avviene attraverso il filo rosso di alcuni ambiti specifici quali la carità, la preghiera, la sanità, l'educazione, la comunicazione e la missione». Il primo appuntamento sarà appunto domenica 25 ottobre per l'ambito della carità. Significativo il luogo scelto per questo evento, il Villaggio dell'Ospitalità presso la parrocchia Santa Maria Madre dell'Ospitalità in via del Torraccio 270. Momenti importanti di questa giornata, cui è stato dato come titolo "La gioia della misericordia", sarà la celebrazione eucaristica alle ore 10 con testimonianze di vita consacrata, cui farà seguito la visita al Villaggio e agli stand dei vari Istituti religiosi. Nel pomeriggio ci sarà un momento di fraternità e d'incontro. Il progetto è rivolto a tutte le componenti della vita consacrata della diocesi di Roma «ma anche - dicono gli organizzatori - all'intera città per comunicare e condividere la ricchezza della vita consacrata in essa presente». La giornata dedicata all'ambito della preghiera sarà quella di sabato 21 novembre, intitolata: "Vita monastica: gioiosa profezia". I partecipanti si incontreranno, in due sessioni, al Pontificio ateneo Sant'Anselmo (piazza dei Cavalieri di Malta, 5) e all'Abbazia delle Tre Fontane (via delle Acque Salvie, 1). Seguiranno gli incontri dedicati alla sanità, il prossimo 10 aprile all'Ospedale San Giovanni-Addolorata con il titolo "Un cuore da amare"; all'educazione, "Mettiamoci in gioco", il 16 aprile all'Istituto Santa Maria di viale Manzoni; alla comunicazione, il 7 maggio, dal titolo "Sulle vie della comunicazione"; e infine l'incontro dedicato alla missione, nell'ottobre missionario del 2016. Per quanto riguarda l'incontro di domenica 25, la Messa delle 10 - con padre Agostino Montan e padre Vittorio Trani - sarà animata dalle rappresentanti di diverse forme di vita consacrata con testimonianze personali. Dalle 14.30 in poi, canti, balli e altre testimonianze delle suore di Sant'Antida Thouret, delle Ospedaliere della Misericordia, delle Suore di Carità di Nostro Signore del Buono e Perpetuo Soccorso e delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli.

cinema

«Woman in Gold», l'arte e l'orrore della guerra

Un film che affronta argomenti forse non così scontati è uscito giovedì nelle sale e merita di essere segnalato. Si tratta di *Woman in Gold*, diretto da Simon Curtis e interpretato da Helen Mirren (*foto*). La grande attrice (inglese di nascita, Londra 26 luglio 1945) è stavolta in un ruolo che prende le mosse a Los Angeles, in California nel 1998. Qui, dopo aver preso parte al funerale dell'amata sorella, Maria Altmann intuisce che alcuni documenti trovati tra le carte di lei potrebbero essere la conferma che un gruppo di dipinti di grande valore, sottratti durante la guerra dai nazisti sono rimasti senza alcun permesso nelle mani dello Stato austriaco. Affidatasi all'inesperto ma tenace avvocato Randy Schoenberg (parente del musicista), Maria comincia una battaglia legale contro quel governo, convinta di aver diritto alla restituzione del maltolto. In realtà il percorso si dimostra meno scontato del previsto e Maria non può fare a meno di passare fasi che vanno dall'euforia alla preoccupazione, dalla gioia alla delusione in un'alternanza di passaggi che la portano fino alla Corte Suprema degli Stati Uniti, e quindi al verdetto finale che restituisce la verità dei fatti. Va detto subito che avvenimenti e persone sono autentici. Maria Altmann è deceduta a Los Angeles nel 2011 all'età di 94 anni. Una volta tornati negli Stati Uniti, quei preziosi dipinti sono stati messi in vendita e il ricavato utilizzato, tra l'altro, a costruire il Museo dell'Olocausto in California e a lasciare quindi duratura testimonianza di un cupo e triste momento di Storia. La didascalia nei titoli di coda ricorda che sono almeno 100mila le opere d'arte che, rubate dai nazisti, non sono tornate ai legittimi proprietari. Il copione dunque, ispirato al libro scritto anche dalla stessa Maria, diventa l'occasione per riportare in primo piano avvenimenti ormai poco conosciuti e restituire a quelle opere d'arte la dignità che meritano. In periodi recenti il cinema si è occupato di tesori trafugati in tempo di guerra (ricordiamo *Monuments Men* il film diretto e interpretato da George Clooney, 2014) per ricordarci che, accanto alla tragedia dell'Olocausto, altri delitti non meno tristi sono stati perpetrati. Illuminato da molte buone intenzioni, scandito dal giusto incontro tra passato e presente, circondato da un afflato sincero di riequilibrio tra giustizia e morale, il racconto scorre con estrema pulizia narrativa e encomiabile misura espressiva. Forse alla regia sfugge qualche passaggio un po' convenzionale (la figura dell'avvocato non è sempre convincente) ma nell'insieme ne deriva un film robusto che mette insieme la Grande Storia che va sui libri ufficiali e quella minore, forse privata ma non meno importante. Film molto positivo per ogni tipo di pubblico.

Massimo Giraldi

cultura

In programma fino al 24 ottobre, torna, all'Auditorium Parco della Musica, la Festa del Cinema di Roma arrivata alla sua decima edizione. Trentasette tra film e documentari (comprese due serie tv inedite), 2 eventi speciali,3 film in collaborazione con Alice nella città, 3 retrospettive, 10 incontri e 10 omaggi, per un totale di 24 paesi partecipanti.

Festa del cinema 10 anni di film

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Incontro diocesano di formazione per lettori e accoliti al Sant'Anselmo - Il cardinale Marx a San Corbiniano

Festa di Gesù Divin Maestro dalle Pie Discepole - Presentazioni di libri - La Diocesi su Radio Vaticana Italia

celebrazioni

IL CARDINALE REINHARD MARX A SAN CORBINIANO. Questa mattina alle 10.15, il cardinale Reinhard Marx, nella parrocchia di San Corbiniano (via Carl Orff, 12), presiederà la celebrazione eucaristica per l'inizio dell'anno pastorale. Domenica 25, ci sarà la festa del Ciao-Acr con la seconda edizione della maratona per le strade dell' Infernetto.

incontri

AL CRISTO RE SI PARLA DI ECUMENISMO. Giovedì 22 ottobre alle 17.30 presso la parrocchia di Cristo Re (viale Mazzini 32), è in programma l'incontro con il vaticanista Luigi Sandri promosso dal gruppo biblico ecumenico.

LITURGIA, APPUNTAMENTO DI FORMAZIONE IN PREPARAZIONE AL GIUBILEO. In occasione del prossimo Giubileo e della XL edizione del corso di liturgia per la pastorale, l'Ufficio liturgico del Vicariato di Roma e il Pontificio Istituto Liturgico, giovedì 22 alle 18.30, all'Aula 1 del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo (piazza dei Cavalieri di Malta, 5), organizzano un incontro di formazione permanente per tutti i lettori e gli accoliti, sul tema «Misericordia io voglio, non sacrifici» Introdurranno all'incontro, il benedettino padre Juan J. Flores, rettore dell' ateneo, e il vescovo ausiliare monsignor Matteo Zuppi. Introduzione di padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano. Relazione di monsignor Renato De Zan, biblista, docente al Sant'Anselmo. Padre Jordi A. Piquè, presidente del Pontificio istituto Liturgico, terrà il saluto conclusivo.

CONFERENZA SULL'UNITÀ DEI CRISTIANI ALLA GREGORIANA: APRE MELLONI. Martedì 20, alle 18, alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta 4), si svolgerà il primo di un ciclo di incontri a cadenza quindicinale, su «L'unità fra cristiani in cammino». Relatore del primo appuntamento Alberto Melloni, direttore della Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna, che introdurrà il ciclo da una prospettiva storica.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 19

Alle 8.30, a San Giovanni in Laterano, presiede la Messa di ringraziamento per la canonizzazione di Luigi e Zelia Martin, sposi e genitori.
Alle 11.30, nel Palazzo del Vicariato, partecipa alla conferenza stampa di presentazione della Guida per il Giubileo.

SABATO 24

Alle 18.30, al Colosseo, presiede la Via Crucis in occasione del pellegrinaggio mondiale del popolo gitano a Roma.

PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO: LA RIFLESSIONE SULLA FAMIGLIA E LA FESTA. Domenica 25, solennità di Gesù Divin Maestro, alle 9.30, nella comunità delle Pie Discepole (via Portuense, 739) sarà celebrata la Messa presieduta da don Eustacchio Imperato, superiore provinciale dei paolini. Sabato 24, alle 21, veglia animata dai giovani della prefettura. Domani alle 20.30 incontro con la giornalista Costanza Miriano sul tema «Essere famiglia si può! Provocazioni e suggerimenti».

cultura

QUEL CHE I BIOLOGI PENSANO DELLA LUCE. Venerdì alle 17.30 alla Pontificia Università Lateranenese si svolgerà l'incontro «Quel che i biologi pensano della luce», organizzato dall' Istituto Superiore di Scienze religiose «Ecclesia Mater » e l'Area di ricerca «Scienza e fede sull'interpretazione del reale». Ne parleranno Gianfranco Boffi, docente all' Università degli Studi Internazionali di Roma, e Carlo Cirotto, docente all'Università di Perugia.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: VESCOVO LEUZZI. «Perché credo, Vademecum dei giovani per l'Anno della Misericordia» (Lev) è il titolo del nuovo libro del vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, presentato giovedì alla Biblioteca Angelica. Raccoglie le lettere scritte da monsignor Leuzzi nei primi tre anni di ordinazione episcopale, animate - scrive - da un «solo filo conduttore: quello di comunicare il grande dono di essere cristiano cattolico».

PRESENTAZIONE LIBRI/2: COSMA E PITTIGLIO. Martedì 20 alle 17, Santa Maria del Popolo (piazza del Popolo 12) ospita la presentazione del volume «Iconografia agostiniana. Il Quattrocento» (Città Nuova - Nuova Biblioteca Agostiniana) curato dagli storici dell'arte Alessandro Cosma e Gianni Pittiglio.

l'iniziativa

web. Università: video per Assisi

Raccontare in un video di uno o due minuti, girato con un cellulare, perché si è deciso di partecipare al XIII pellegrinaggio degli universitari ad Assisi, che si svolgerà il 7 novembre. È l'idea lanciata dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria con il tema «Vado ad Assisi perché?». I girati possono essere caricati sulla pagina Facebook Pastorale universitaria Roma, indicando i propri contatti. Il vincitore, scelto da una giuria di qualità, costituirà la base per quello che lancerà il pellegrinaggio in programma a Siena nel 2016 a conclusione del Giubileo degli universitari. I più belli saranno pubblicati sulla pagina Fb della pastorale universitaria.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: POMBENI E MARCHI. Venerdì 23 alle 18, alla libreria Arion Montecitorio, in piazza montecitorio 59, sarà presentato il volume «La politica dei cattolici. Dal Risorgimento ad oggi. Paolo Pombeni in dialogo con Michele Marchi.», edito da Città Nuova. Parteciperanno all'incontro, promosso in occasione della VII edizione della manifestazione « Il volume della Democrazia. Giornata del Libro politico a Montecitorio», il giornalista Paolo Pagliaro, e lo storico Giovanni Orsina. Saranno presenti gli autori.

PRESENTAZIONE LIBRI/4: FILACCHIONE-PAPI. Venerdì 23 alle 16.30, alla Pontificia Università Antonianum, verrà presentato il volume di Archeologia cristiana a cura di Penelope Filacchione e Caterina Papi. Interverranno all'incontro: il rettore Mary Melone; monsignor Giovanni Carrù, segretario della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, i docenti Manlio Sodi; Letizia Ermini Pani; Emanuele Prinzivalli e Pietro Zander.

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE CON AVIS, CROCE ROSSA ITALIANA E FATEBENEFRATELLI. Donazioni di sangue questa mattina alla parrocchia Gesù di Nazareth a Verderocca (via Igino Giordani 5) dalle 8.30 alle 12 con l'autoemoteca della croce Rossa Italiana, e all'istituto San Leone Magno (piazza di Santa Costanza), dove è organizzata dal gruppo Ematos in collaborazione con il servizio trasfusionale dell'ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina. Domenica 25 ottobre sarà possibile donare il sangue, grazie all'Avis comunale, nelle parrocchie Santi Gioacchino ed Anna (viale Bruno Rizzieri, 120) e San Romano al Tiburtino (Largo A. Beltramelli, 18).

comunicazione

LA DIOCESI SU RADIO VATICANA ITALIA. Oggi, alle 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana Italia, appuntamento con il programma «Crocevia di bellezza». Mercoledì, alle 18.30, sulle stesse frequenze, il notiziario di attualità «Ecclesia in Urbe».

Femminile • Maschile
a cura di Tonino Cantelmi

I maschi non sentono? Non ascoltano proprio

Se i bambini prematuri sono esposti alla musica, i valori della crescita e dello sviluppo migliorano, crescono più rapidamente e sono dimessi dall'ospedale prima. Questi dati provengono da alcuni studi memorabili sul rapporto fra musica e benessere. Un pediatra, Leonard Sax, volle approfondire la questione e scoprì che le bambine che avevano ascoltato musica nella culla erano state dimesse in media una decina di giorni prima del campione di controllo, mentre per i maschietti la differenza col campione di controllo era trascurabile!
Altri studi, questa volta utilizzando la ninna nanna di Brahms, confermarono questi sorprendenti risultati, che potrebbero spiegare una lamentela piuttosto frequente delle donne circa la capacità di ascolto degli uomini. Potremmo dire che non è vero che i maschi non ascoltano, semplicemente non sentono proprio! In effetti l'udito delle bambine è decisamente più sensibile di quello dei maschi, specialmente nella gamma di frequenze che va dai 1000 ai 4000 Hz, che tra l'altro è la gamma fondamentale per la discriminazione dei suoni nel linguaggio parlato.
Ma soprattutto è la reazione cerebrale dei suoni compresi in questa gamma a fare la differenza: le aree cerebrali interessate si attivano nelle bambine in un modo più intenso con valori di circa l'80% superiori a quello dei maschietti. E questa differenza aumenta nel corso dello sviluppo, specialmente nel passaggio all'età adulta. Le femmine dunque sentono una importante gamma di frequenze meglio dei maschi, beneficiano dei trattamenti di musicoterapia in modo più evidente ed hanno una migliore risposta dei maschi nel percepire il tono della voce dell'altro. Dunque processano le informazioni uditive con modalità più spiccatamente relazionali, empatiche e comprensive.
Se uniamo questo dato alle differenze della percezione visiva, come ho riportato già nella rubrica la volta precedente, e soprattutto al fatto che le femmine processano la percezione visiva reagendo di più ai colori caldi, alla tessitura dell'immagine, mentre i maschi reagiscono di più alla velocità e al movimento dell'oggetto, ai colori freddi, insomma se uniamo tutte queste informazioni scopriamo che la percezione globale del mondo e delle persone costruisce realtà profondamente diverse.
Questo conferma che, al di là di ogni ragionevole dubbio, le differenze di interesse sociale tra maschi e femmine sono biologicamente innate. Ecco perché sul piano educativo l'obiettivo ambiguo di uniformare tutto è confuso e piuttosto rischioso. Il punto di maggior rischio è nei primi anni di vita, dove assecondare i percorsi di sviluppo sulla base di differenze sessuali non deve coincidere con il costruire stereotipi discriminanti. Si tratta di un aspetto delicato e di non facile risoluzione, ma la risposta non può essere quella di polverizzare ogni differenza sessuata.

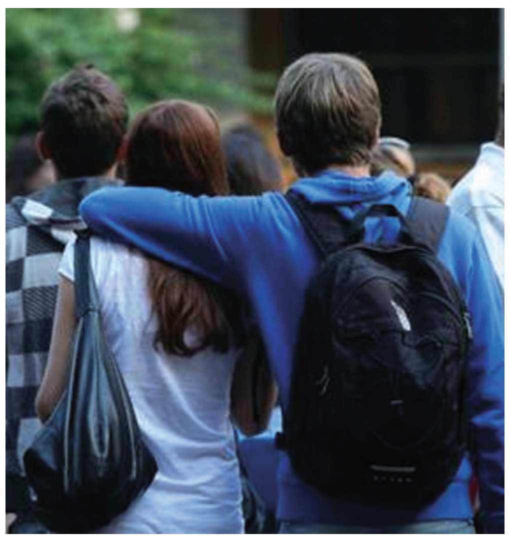
cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41* *tel. 06.44236021*
Da mer. 21 a dom. 25
Youth - La Giovinezza
Ore 15.30-17.50-20.10-22.30
Fred e Mick, due vecchi amici, sono in vacanza in un elegante albergo ai piedi delle Alpi in compagnia di Leda, figlia di Fred. Mick, un regista, sta ancora lavorando. Fred, un compositore e direttore d'orchestra, è ora in pensione. Guardano con curiosità e tenerezza alla vita dei loro figli. Mentre Mick s'impegna per finire la sceneggiatura di quello che immagina sarà il suo ultimo film importante, Fred non ha alcuna intenzione di riprendere la sua carriera musicale. Ma qualcuno vuole a tutti i costi convincerlo a dirigere un concerto a Buckingham Palace, in occasione del compleanno del principe Filippo.

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63* *tel. 06.71587612*
Giov. 22 e ven. 23
Taxi Teheran
Ore 18-21
Taxi Teheran è un documentario iraniano interpretato e diretto da Jafar Panahi. Si tratta di un ritratto della capitale iraniana ambientato in un taxi di Teheran che è guidato dallo stesso regista. Nel taxi, come passeggera una donna con pesci rossi in un sacchetto di plastica, simile ai pesci rossi del film The White Balloon dello stesso Panahi. Anche questo film, come i due precedenti, è stato realizzato nonostante il divieto di fare cinema per 20 anni imposto a Panahi.
Sab. 24 e dom. 25, ore 16
I Fantastici Quattro

Adolescenti, fuga dall'impegno sociale



I dati della ricerca promossa dai Salesiani di Roma presentati in Campidoglio. La famiglia resta saldo punto di riferimento, cresce disinteresse per la politica

DI ROBERTA PUMPO

Salute, famiglia, amicizia, amore, tempo libero e sport. Nella top ten delle priorità di valori degli adolescenti romani a farla da padrone sono sicuramente le relazioni. I giovani fuggono dall'impegno sociale (svolge volontariato solo il 5,24%) e dalla politica (se ne interessa solo l'1,27%). Ai gradini più bassi della scala valoriale il credo religioso con 2,44 punti su 5 e la partecipazione ad impegni religiosi con 2,24 punti. È quanto emerge dall'indagine "Capitale adolescenti. La sfida del passaggio all'età adulta in una società complessa" promossa dai Salesiani di Roma, in occasione del bicentenario della nascita di don Bosco, con l'Università Salesiana, l'Istituto Toniolo di Studi Superiori e la Cattolica di Milano, presentata martedì in Campidoglio. Nella ricerca sono stati coinvolti 700 ragazzi (84% italiani e 16% stranieri) di età compresa tra i 14 e i 17 anni (il 71,18% maschi e il 28.82% femmine) frequentanti i licei e i centri di formazione professionale. «La famiglia è un punto di riferimento per gli adolescenti, è lì che sperimentano relazioni positive, nonostante si pensi il contrario», ha affermato Elena Marta, docente di Psicologia sociale e di comunità alla Cattolica. In una scala da 1 a 5 i ragazzi si ritengono soddisfatti della qualità e quantità di tempo che trascorrono con i genitori, dicono di avere con loro un buon dialogo e di sentirsi sostenuti da entrambi. La "novità" è che «se fino a qualche anno fa il punto di riferimento per i figli di entrambi i sessi era la madre – aggiunge Marta – i dati odierni mettono in evidenza come per i maschi il padre sia tornato un modello identificativo». «Il 41% degli adolescenti fa attivamente parte di un'associazione, soprattutto sportiva – ha detto Emiliano Sironi, ricercatore dell'Università Cattolica, che ha curato la ricerca con Sara Alfieri -. Solo il 3,12% frequenta gli scout e il 5,10% un gruppo musicale o teatrale. Il 73% non ha mai frequentato l'oratorio». In generale, sono abbastanza soddisfatti della loro vita, anche se lo sono più i maschi delle femmine. Il 6,54% dei maschi beve superalcolici almeno una volta al giorno e il 5,91% fa uso frequente di sostanze per provare sensazioni forti. Sempre più diffusi il gioco d'azzardo e le scommesse: solo il 48,13% dei maschi non ne è coinvolto. «Dai dati emerge che sono più a rischio i maschi – ha spiegato don Giuliano Vettorato, direttore dell'Istituto di Psicologia alla Salesiana -. E chi è stato bocciato è più a rischio di chi va bene. La deprivazione sociale va di pari passo con quella culturale». Don Leonardo Mancini, superiore salesiano per l'Italia Centrale, ha evidenziato che bisogna «puntare sugli adolescenti ora per il futuro. È urgente farlo se si considera che dalla ricerca emerge che hanno poca fiducia nel sociale e politico».